

Cartografia e trasformazioni territoriali nel rapporto tra città e mare: l'esempio di Reggio Calabria

Sonia Gambino

Università degli Studi di Messina- COSPEC sgambino@unime.it, tel.349481571

Abstract: Il rapporto tra la città e il mare trova un significativo modello nella città di Reggio Calabria, le cui trasformazioni territoriali sono il risultato di una molteplicità di fattori che hanno influito sulla dinamica della sua configurazione. La ricerca urbana su Reggio Calabria acquista grande rilevanza considerata l'antichità dell'impianto urbano di questa città, una polis di grande importanza nell'ambito dell'Italia meridionale, così come attesta la presenza del Museo della Magna Grecia che testimonia il periodo aureo della città in età classica da cui si può avviare l'analisi per arrivare alla recente realizzazione del lungomare predisposto in quell'area che Gabriele D'Annunzio definì il più bel chilometro d'Italia.



Figura 1 Veduta di Reggio Calabria 1761

1.1 La grande influenza degli eventi sismici sulle trasformazioni dell'impianto urbano di Reggio Calabria

Oltre ai fattori geografici, politici ed economici, sulla modificazione del paesaggio urbano di Reggio Calabria hanno influito notevolmente due terribili terremoti: quello del 1783, cui è seguita la ricostruzione ideata da Giovan Battista Mori, e quello del 1908, la cui ricostruzione postsismica si è basata su un ampliamento sia verso nord che verso sud. Le dimensioni della catastrofe del 1783 spinsero il governo borbonico e, più in generale, tutta la classe dirigente napoletana e calabrese dell'epoca, a prendere coscienza della necessità di una stessa e radicale riforma del sistema economico e abitativo della Calabria.

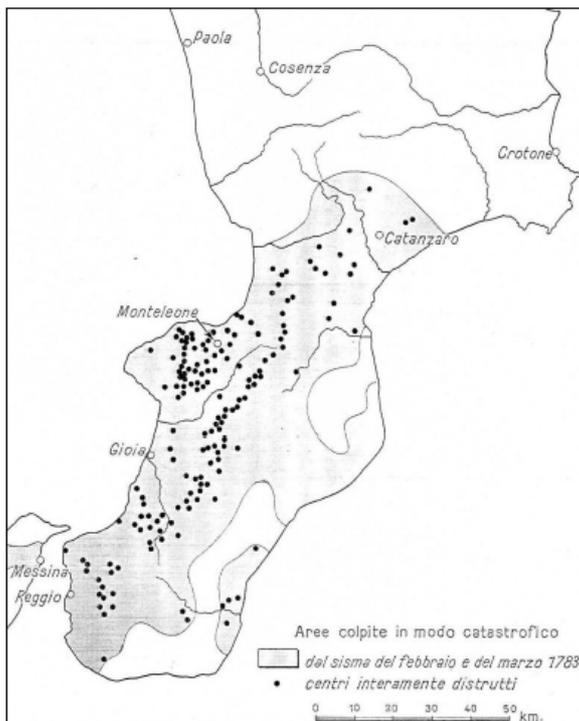


Figura 2 Aree colpite dal terremoto del 1783. Gambi, 1965

La ricostruzione di intere città e paesi- come Reggio Calabria, Messina, Mileto, Palmi- fu pensata secondo regole e piani urbanistici totalmente nuovi, che, a ragione, possono essere considerati come uno dei primi tentativi europei di introduzione di una normativa antisismica finalizzata alla riduzione del rischio

sismico. Al sisma del 1783 hanno dedicato un interessante volume Aricò e Milella che hanno messo in luce le problematiche relative ai rapporti conflittuali tra il riedificare e la storia (Aricò-Milella, 1984). Effetti ancora più devastanti su Reggio Calabria, oltre che su Messina, ebbe il terremoto del 1908. Dopo questo sisma, si decise la ricostruzione sullo stesso sito delle due città.

Il Piano De Nava del 1911 definisce la ricostruzione del territorio di Reggio Calabria che viene pianificata una trama urbana regolare con due aree di espansione: a nord oltre la fiumara dell'Annunziata nell'area del Rione S.Caterina, a sud oltre il torrente Calopinace lungo l'attuale Viale Galilei.



Figura 3 Pianta della città di Reggio Calabria disposta lungo lo Stretto di Messina-1886

Il Piano De Nava ha ripetuto sostanzialmente l'impostazione del precedente piano, definendo l'attuale trama del centro urbano. Tuttavia, nonostante le ricostruzioni nel centro storico è possibile apprezzare edifici di pregio architettonico realizzati ad inizio di secolo negli isolati dell'impianto ortogonale di cui al piano De Nava. A fronte del rapporto fra volumi edificati e spazi liberi, la qualità dei prospetti a margine delle strade, le vedute suggestive lungo la direttrice monte-mare pensata per tutelare e valorizzare un tale meraviglioso patrimonio e gli effetti scenografici che ne derivano; il piano, purtroppo, non è stato ideato per una dimensione urbana metropolitana.

Bisogna aspettare l'inizio degli anni '70 per attivare un nuovo piano regolatore. Si tratta del piano redatto Quaroni che prevedeva l'espansione residenziale e terziaria della città in direzione nord utilizzando le aree di Gallico, Catona e Arghillà, mentre a sud erano previste aree industriali e servizi, anche per la presenza dell'aeroporto che era stato trasformato da militare a civile. Purtroppo il Piano rimarrà privo di Piani Attuativi ad eccezione del quartiere di Sbarre per il quale è stato redatto l'unico Piano Particolareggiato. Il risultato è stato quello di un'espansione dell'abusivismo nelle vaste aree periferiche che, specificatamente, a cavallo tra gli anni 70 e gli anni 80, ha interessato prevalentemente la fascia costiera e quella collinare. Ciò ha comportato un'edificazione a macchia di leopardo poco omogenea a tratti con caratteristiche di "non finito", che deturpano in modo diffuso il paesaggio urbano. Peraltro, va sottolineato che i nuclei satelliti sparsi nella fascia collinare e montana hanno perso le caratteristiche originarie e sono stati soggetti a fenomeni estesi di ricostruzione con fabbricati multipiano in cemento armato.

1.2 I progetti per la qualificazione del waterfront

Per migliorare la qualità della vita e per dare una visibilità internazionale a Reggio Calabria con l'obiettivo di promuovere anche un importante attrattore turistico, nel corso degli ultimi anni sono stati approvati una serie di progetti che hanno riguardato soprattutto la riqualificazione del rapporto città-mare.

In tale contesto, nel 2003, è stato approvato dal Consiglio Comunale di Reggio Calabria il Piano di utilizzazione degli arenili che ha obiettivo principale di organizzare un ambito territoriale ad elevata valenza paesaggistica.

Nel rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile si è ritenuto possibile perseguire la strategia progettuale tesa a rilanciare le attività turistiche, pianificando forme di tutela, uso e valorizzazione di 25 chilometri di fascia costiera.

Affermando il proprio ruolo strategico di città metropolitana che gravita sul Mediterraneo, il piano, per superare il degrado paesistico rilevato sulle aree costiere, ha adottato una strategia tesa alla riqualificazione e valorizzazione di caratteri identitari dei luoghi, ritrovando, nel dialogo col paesaggio, le premesse per l'evoluzione futura.

Questo piano ha suddiviso le aree per categorie, individuandole in base alla valenza turistica ed alle diverse peculiarità dei caratteri del litorale a spiccata vocazione naturalistica. Per esempio, si è ritenuta necessaria la riqualificazione del waterfront intervenendo con opere di difesa della costa e con il ripascimento della spiaggia; sono state proposte soluzioni per mitigare visivamente le strutture esistenti e rendere possibile una fruizione completa, organizzata per fasce parallele alla linea di costa.

Un altro strumento importante è stato costituito dall'approvazione definitiva del progetto del parco urbano lineare dell'area sud (Arena, 2010, p.273).

Obiettivo dell'operazione è stato duplice, da una parte riconfigurare l'area da un punto di vista architettonico e urbanistico, dall'altra farne un volano per lo sviluppo di attività turistiche, direzionali, terziarie e artigianali, da considerare anche in maniera complementare e integrata con le attività del Porto di Gioia Tauro (Galletta, de Stefano, 2008; Putorti, 2008). È stato bandito, perciò, il concorso internazionale di progettazione "Regium Waterfront" ha richiamato l'interesse di gruppi di progettazione di fama mondiale, ai quali è stato chiesto di occuparsi del completamento del waterfront attraverso il prolungamento dell'attuale Lungomare Falcomatà, fino ad includere il recupero, a nord, delle aree degradate del porto, e, a sud, della fiumara Calopinace: la parte più significativa della città.

Il concorso "Regium Waterfront" ha interpretato l'occasione per ampliare il fronte a mare restituendo il ruolo di facciata principale della città, di porta

ideale che ridefinisce i rapporti tra il centro storico e le espansioni degli ultimi decenni.

La risposta al bando di concorso non ha deluso le attese con la partecipazione di 39 gruppi. Il primo premio è stato attribuito al gruppo dell'architetto ZAHA HADID. Secondo la commissione, il progetto vincitore ha mostrato la capacità di sfruttare la localizzazione lungo lo Stretto di Messina attraverso due manufatti particolari, dalle forme sinuose e dinamiche, che emergono dal tessuto urbano regolare di Reggio Calabria trasformandosi in elementi di riferimento territoriale. Per questi motivi si è inteso premiare un progetto ritenuto in grado di innescare lo sviluppo culturale e turistico della città (Roseti, 2007).

Il progetto si è posto l'obiettivo di caratterizzare Reggio Calabria in maniera forte, attraverso la realizzazione di due edifici con una forte carica evocativa, in grado di lanciarla come "capitale culturale" e "punto di confluenza tecnico economica del bacino del Mediterraneo". A sottolineare le nuove testate lungo le fiamare ai capi nord e sud del waterfront sono stati previsti due edifici simbolo: il Museo del Mediterraneo e il Centro polifunzionale.

Il Museo del Mediterraneo, situato a ridosso del porto turistico nell'area a nord del Lungomare, dal punto di vista dell'esposizione visiva era senz'altro, l'opera di primo piano del progetto. È stato progettato il monumento alla cultura del Mediterraneo e l'iconema per il XXI secolo della città di Reggio Calabria.

Da un punto di vista architettonico, la forma del Museo del Mediterraneo evoca una stella marina stilizzata. Le anse che si creano incanalano il flusso dei visitatori provenienti dai diversi percorsi (distretto turistico, lungomare, porto) accogliendoli nei grandi spazi pubblici del museo.

Il centro polifunzionale, localizzato oltre la barriera rappresentata dalla ferrovia (a sud dell'area di progetto prevista dal concorso) su una darsena artificiale, è, invece, l'elemento di snodo di un sistema di percorsi particolarmente complesso; il suo scopo (oltre quello, come già detto, di landmark territoriale) è di creare continuità tra la città e un luogo di fatto isolato dalla presenza dell'area ferroviaria con l'ampliamento della *promenade* che sfrutta la copertura dell'intubata su due livelli, rendendo così accessibili i terreni vicini

alla spiaggia, divenuti giardini e spazi di relazione; con l’Arena dello Stretto, presso l’antico molo di Porto Salvo e con la valorizzazione del sistema dei lidi (Arena, 2009,p.266). Oggi la realtà più significativa del waterfront di Reggio Calabria è il lungomare Falcomatà che in pochi anni è divenuto un luogo di attrazione e ha assunto certamente un ruolo fondamentale per la riconoscibilità e l’identità urbana di Reggio Calabria configurandosi con l’immagine stessa della città.

1.3 La città metropolitana di Reggio Calabria all’interno dell’area integrata dello Stretto

In definitiva, va sottolineato che, per quanto riguarda Reggio Calabria, il rapporto tra la città e il mare non può esaurirsi soltanto nel considerare l’ambito costiero più a diretto contatto con il centro urbano, perché deve comprendere le aree periferiche urbane, chiuse al rapporto con lo Stretto, e l’ambito portuale nella ricerca di un nuovo ruolo da destinare ad una struttura che non riesce a superare le difficoltà di un uso mercantile e di un sistema di comunicazioni a breve e a lungo raggio.

Vanno, inoltre, ancora ripensate le interrelazioni tra il mare e le aree collinari e montane, cioè tra lo Stretto e l’Aspromonte che rappresentano i due elementi geografici che segnano il DNA di questa città.

Sia per quanto riguarda la fascia costiera che le aree interne, va evidenziato, infine, che Reggio Calabria deve intessere nuove sinergie con tutti gli altri comuni che compongono l’omonima città metropolitana, corrispondente all’ex territorio della provincia, a partire dalle aree della Piana di Gioia Tauro e della Locride che costituiscono le aree potenzialmente più vocate a sostenere la competitività di questa città metropolitana rispetto alle altre 6 città metropolitane del Mezzogiorno che sono state istituite dalla normativa nazionale (Napoli e Bari) e da quella delle Regioni a statuto speciale (Cagliari per la Sardegna e Catania, Palermo e Messina per la Sicilia). In riferimento a quest’ultima città, va sicuramente potenziata l’opportunità di costituire un’area integrata, facendo seguito alle riflessioni di vari geografi, tra cui Lucio Gambi

(1965, pp.513-520) che hanno a più riprese sostenuto la necessità di rafforzare i vincoli tra le città (Messina, Reggio e Villa San Giovanni), che formano la conurbazione dello Stretto e il suo hinterland.

D'altronde l'area integrata era stata già messa in atto da Anassimene al tempo dei Greci, sotto il cui dominio le due sponde dello Stretto erano diventate elementi chiari di un'innegabile unità geopolitica che si configura in quest'epoca (Ioli Gigante, 2010 p.15), ed era stata ribadita anche un volume significativo intitolato "Lo Stretto che unisce" in cui si sottolinea che il braccio di mare che separa la penisola italiana della Sicilia è stato, nel corso della storia, più un fattore di aggregazione e di complementarietà che di frattura e contrapposizione (Caridi, 2009, p.15).

Bibliografia

Arena M.A., "Regium Waterfront: una questione di immagine" in Savino M., (a cura di), Waterfront d'Italia. Piani, politiche, progetti, Milano Editore, Franco Angeli, 2010, pp. 252-273

Aricò N., Milella O., Riedificare contro la storia. Una ricostruzione illimitata nella periferia del regno Borbonico, Roma, Gangemi, 1984

Caridi G., Lo Stretto che unisce. Messina e la sponda calabrese tra Mediterraneo ed età moderna, Reggio Calabria, 2009

Galletta P., De Stefano P., "Regium Waterfront. Una nuova immagine per la città dello Stretto", in Democrazia urbana, n.6.2008

Gambi L., Calabria, in "Le regioni d'Italia", vol. XVI, Torino, Utet, 1965

Ioli Gigante A., Messina. Storia della città tra processi urbani e rappresentazioni iconografiche, Messina, Libreria Ciofalo Editore

Laganà R.G., "La città e il mare" in Laganà R.G. (a cura di), La città e il mare. La storia, l'attività marittima e la costruzione del fronte a mare di Reggio Calabria sulla riva dello Stretto, Roma-Reggio Calabria, Gangemi editore, 1988, pp.8-10

Putortì S., "Reggio Calabria. Dal piano delle spiagge al concorso per il waterfront" in Bazzani M., Montalti E., (a cura di), I progetti nelle città delle

coste. Dal ridisegno del waterfront al piano spiaggia, Santarcangelo di Romagna, 2008

Roseti C., Waterfront. Spazi liquidi e architetture d'acqua- "Quaderni della ricerca, Collana del Dip. Di Architettura e analisi della città mediterranea", Reggio Calabria, 2007

